



Cremona

COMUNE DI CREMONA
Settore Progettazione,
Rigenerazione Urbana e Manutenzione

N. Prot. Gen.

Progetto:

330D - PALAZZO AFFAITATI
Recupero Museo ex Stradivariano per uffici
Informagiovani e centro del fumetto
A. Paziienza
CUP: D19D16001900004

Livello progetto:

ESECUTIVO

Elaborato tecnico:

RELAZIONE STORICA



RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ruggero Carletti

PROGETTO ARCHITETTONICO
Paolo Rambaldi con Paola Maggi

PROGETTO ELETTRICO E IMPIANTI SPECIALI
Massimo Baldascino

PROGETTO TERMOMECCANICO E IDRAULICO
Massimo Cozzoli

Progetto validato
ai sensi dell'art. 26
del D.Lgs. 50/2016



DOCUMENTO FIRMATO DIGITALMENTE AI SENSI DEL TESTO UNICO D.P.R. 445/2000 E D.LGS. 82/2005

**Servizio Progettazione Direzione Lavori e
Manutenzione Straordinaria Sedi Istituzionali e
Erp**

via Aselli, 13/A 26100 Cremona
Fax 0372 407645
sviluppolavori@comune.cremona.it
www.comune.cremona.it C.F. 00297960197

O:\Edifici\Museali\PalazzoAffaitati\330_Informagiovani\CentroFumetto\4E
secutivo\1\Documenti\PrimePagine\330D_PP_RelSt.odt

Responsabile del Procedimento: arch. Ruggero Carletti
☎ 0372 407545 ✉ ruggero.carletti@comune.cremona.it

Progettista: arch. Paolo Rambaldi
☎ 0372 407550 ✉ paolo.rambaldi@comune.cremona.it

Referente per la pratica: Paola M. Maggi
☎ 0372 407514 ✉ paola.maggi@comune.cremona.it

Prot. prec.

Indice generale

1.Cenni storici.....	2
----------------------	---

1. Cenni storici

Il vasto complesso edilizio che oggi ospita il Museo Civico e la Biblioteca Statale di Cremona, esteso su gran parte dell'isolato urbano delimitato dalle vie Faerno, Ugolani Dati, Palestro, Fondulo, è il risultato di ampliamenti e trasformazioni succedutesi nell'arco di quattro secoli a partire da un nucleo originario identificabile col Palazzo Affaitati (1561-1570).

I due corpi di fabbrica di cui si occupa il presente progetto fanno parte delle consistenti trasformazioni apportate al complesso edilizio nella seconda metà dell'Ottocento.

Nel 1826 Antonia Ugolani, consorte del marchese Luigi Dati, non avendo discendenza, nomina eredi universali di tutte le proprie sostanze i Padri Ospitalieri di S. Giovanni di Dio (i Fatebenefratelli), che prendono possesso del Palazzo Affaitati alla sua morte nel 1828.

I Fatebenefratelli, scartata l'ipotesi di costruire in altro luogo un nuovo ospedale per l'unanime contrarietà espressa dal Consiglio Comunale, affidano all'architetto cremonese Carlo Visioli l'incarico di progettare interventi di ampio respiro sull'area di Palazzo Affaitati, allargati alle case contigue.

L'approvazione degli elaborati del Visioli da parte della Congregazione Municipale avviene nel 1838. Subito inizia la fabbricazione del complesso ospedaliero che presenta un impianto planimetrico a doppia T, col fabbricato mediano arretrato dalla contrada Diritta (ora via Palestro), verso cui viene lasciato uno spazio verde.

Nel 1841, terminato il 1° lotto che contempla la costruzione lungo la via Ugolani Dati di una struttura a corpo triplo con due muri di spina mediante il recupero del vecchio muro di facciata e l'interramento delle cantine preesistenti, i lavori vengono sospesi per difficoltà finanziarie.

E' solamente nel 1863 che i Padri ospedalieri possono riaprire il cantiere e portare a termine nel 1869, sotto la direzione dello stesso Visioli, la costruzione della seconda infermeria e delle altre sale minori, realizzate attorno al giardino di via Palestro con minime varianti rispetto al disegno originario.

Il corpo della seconda infermeria è caratterizzato da un'ampia navata voltata su archi e colonne al piano terra, mentre è libera al primo, dovendo ospitare la corsia.

Nel 1866 la legge di soppressione degli ordini religiosi obbliga i Frati a ritirarsi dall'Ospedale dell'Incoronata dei Fatebenefratelli, del quale si sta ancora terminando la costruzione, e l'istituto inizia ad essere gestito da una commissione eletta dal Consiglio Comunale assumendo la denominazione di Ospedale Ugolani Dati.

L'antagonismo tra i due ospedali cittadini, il popolarissimo Maggiore (allocato nel complesso di S. Maria della Pietà) e l'elitario Ugolani si conclude con il decreto di accorpamento degli ospedali emesso nel 1916 ed attuato tre anni più tardi.

Nel 1922 la Commissione Conservatrice, dopo la visita ai locali da tempo liberi, ne auspica il totale utilizzo come nuova sede museale, per risolvere la carenza di spazio della sede di Palazzo Ala Ponzone. Due anni più tardi il Consiglio Comunale delibera l'acquisto degli immobili di via Ugolani Dati dall'Amministrazione degli Ospedali Riuniti.

Il progetto di adattamento del complesso Affaitati a Museo Civico viene elaborato dagli uffici tecnici comunali nel 1926, così come il progetto per l'ampliamento del servizio di bagni e docce pubblici, già presente nel comparto dal 1873 e da collocare in tutto il piano terra verso via Palestro.

Le nuove sale museali nell'ex nosocomio vengono inaugurate sul finire del 1928: le infermerie vengono diaframmate e controsoffittate, le finestre vengono chiuse con cortine murarie per aumentare la superficie espositiva ed aperti lucernari per un'illuminazione naturale zenitale. Nessun intervento viene previsto negli ambienti settecenteschi.

L'attuale consistenza volumetrica il complesso di Palazzo Affaitati la raggiunge negli anni 1936-1938 con il trasferimento della Biblioteca Statale dal fabbricato di S. Marcellino ed il conseguente ampliamento del Museo attraverso la costruzione a nord del nuovo fabbricato a ridosso del fondale prospettico del cortile del palazzo nobiliare e delle sue intersezioni laterali con le maniche di levante e ponente.

Nel Dopoguerra il complesso edilizio viene chiamato ad ospitare altre istituzioni culturali che si avvicendano negli spazi residui: nel 1954 la Scuola di Paleografia Musicale (al piano ammezzato, fino al trasferimento in Palazzo Raimondi nel 1974), nel 1956 l'Archivio di Stato (al piano terra verso via Palestro fino al 1979, al posto dei bagni pubblici, dismessi nel 1954), negli anni '80 la sezione del Museo Stradivariano (che prende il posto dell'Archivio di Stato).

Nel 1982 l'Amministrazione Comunale affida agli architetti Albini Helg Piva la completa ristrutturazione del complesso edilizio, che si sviluppa in sei lotti d'intervento fino al 2009 quando, per le sempre maggiori difficoltà di finanziamento delle opere, s'interrompe il processo di rinnovo.

L'aspetto finale degli edifici è caratterizzato da una estrema compostezza. *“L'antica dimora Affaitati e l'ospedale convivono armonicamente”*. La cortina presenta canoni estetici cari al Visioli: *proporzione, auritmia, simmetria e semplicità. Il ripetersi delle finestre consente di intuire il tutto anche da visioni parziali, ma per evitare la monotonia si rompe nell'avancorpo centrale, utile pure a ricostruire in verticale l'allineamento con Palazzo Magio, altrimenti spezzato dallo sfondato della corsia centrale. La continuità tra Palazzo e ospedale è determinata orizzontalmente dalla zoccolatura, dalle aperture e dall'attico, che funge da marcapiano e nasconde i tetti dei corridoi di servizio. Nonostante il ricorso al marmo Botticino delle colonne d'ordine dorico romano, usato per continuità con le lesene dell'attiguo complesso storico, il parametro murario dell'ospedale non rivela sudditanza all'esempio manierista. Essenziali si presentano cornici e fregi a modesto e minimo rilievo le bugne necessarie solo a creare vibrazioni di luce sulle estese superfici piane. Il fianco di via Palestro, avanzando con le sue testate laterali, determina una struttura bloccata e ben raccordata con la fronte di via Ugolani Dati. Meno felice appare oggi il corpo interno longitudinale, per l'eccessiva iterazione delle aperture: un doppio ordine di finestroni centinati grava infatti sulla sequenza di archi ribassati del piano terra.”*

Nel 1916 l'ospedale Ugolani Dati viene accorpato all'Ospedale Maggiore (S.Maria della Pietà).

Nel 1922 la Commissione Conservatrice, dopo la visita ai locali da tempo liberi, decide di utilizzarli totalmente come nuova sede museale, tranne una parte al piano terra destinata a servizi, bagni e docce pubblici.

Nel 1926 si decide di riformare le ali verso via Palestro per rinnovare i bagni pubblici funzionanti dal 1873 con Delibera di Consiglio del 31 gennaio 1926.

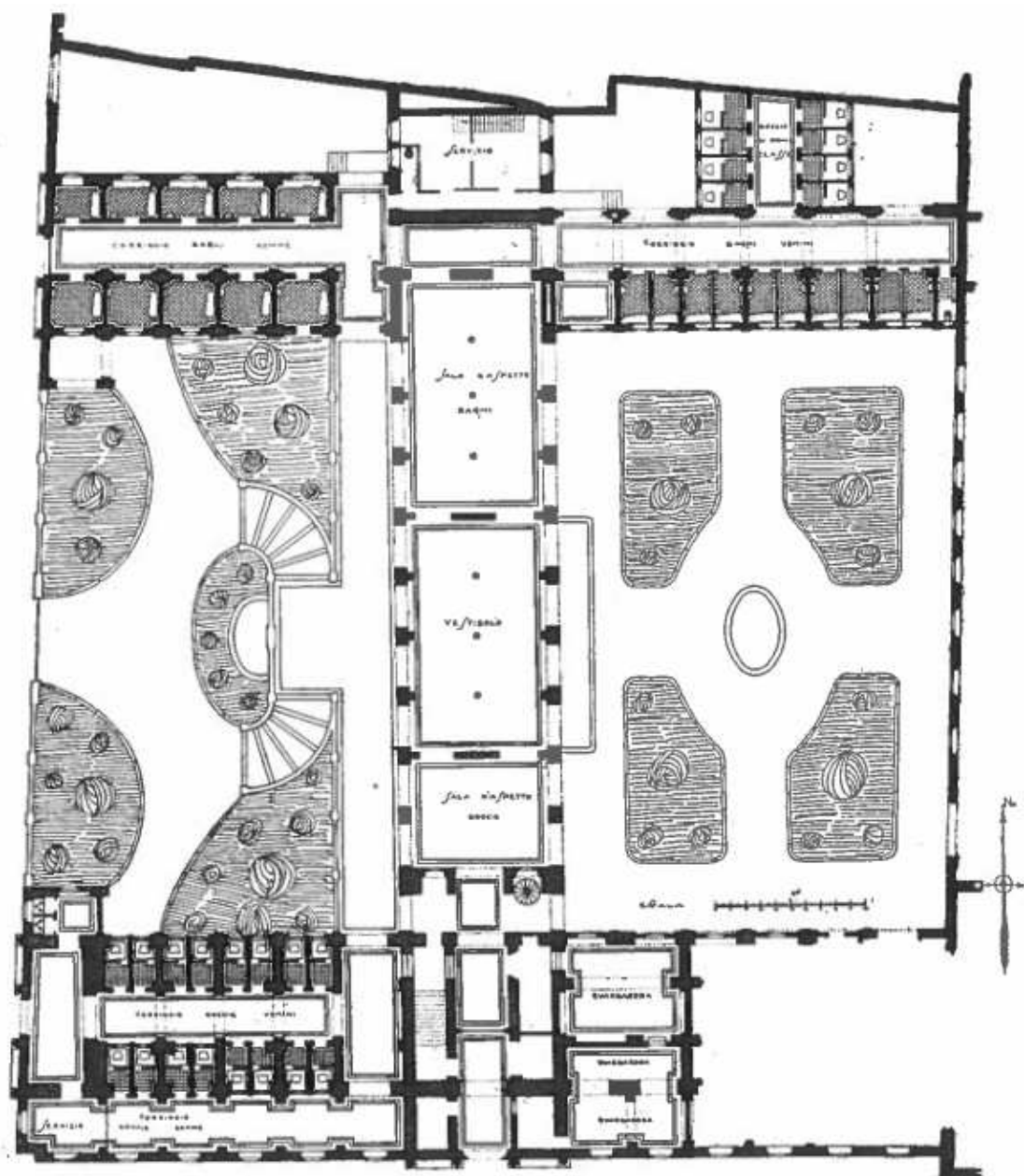
Viene presentato un progetto approvato dal Genio Civile il 2 settembre 1926 che porta questa parte dell'edificio ad assumere la composizione spaziale ancora oggi visibile.

Nella relazione di progetto si legge:

“... Invero il progetto di riforma radicale prevede bagni e doccie ubicati su vasti e lunghi corridoi, ricchi di luce e di decoro con servizi degli utenti e con eleganti sale d'attesa e di convegno prospicienti su due ameni e spaziosi giardini..”

e ancora

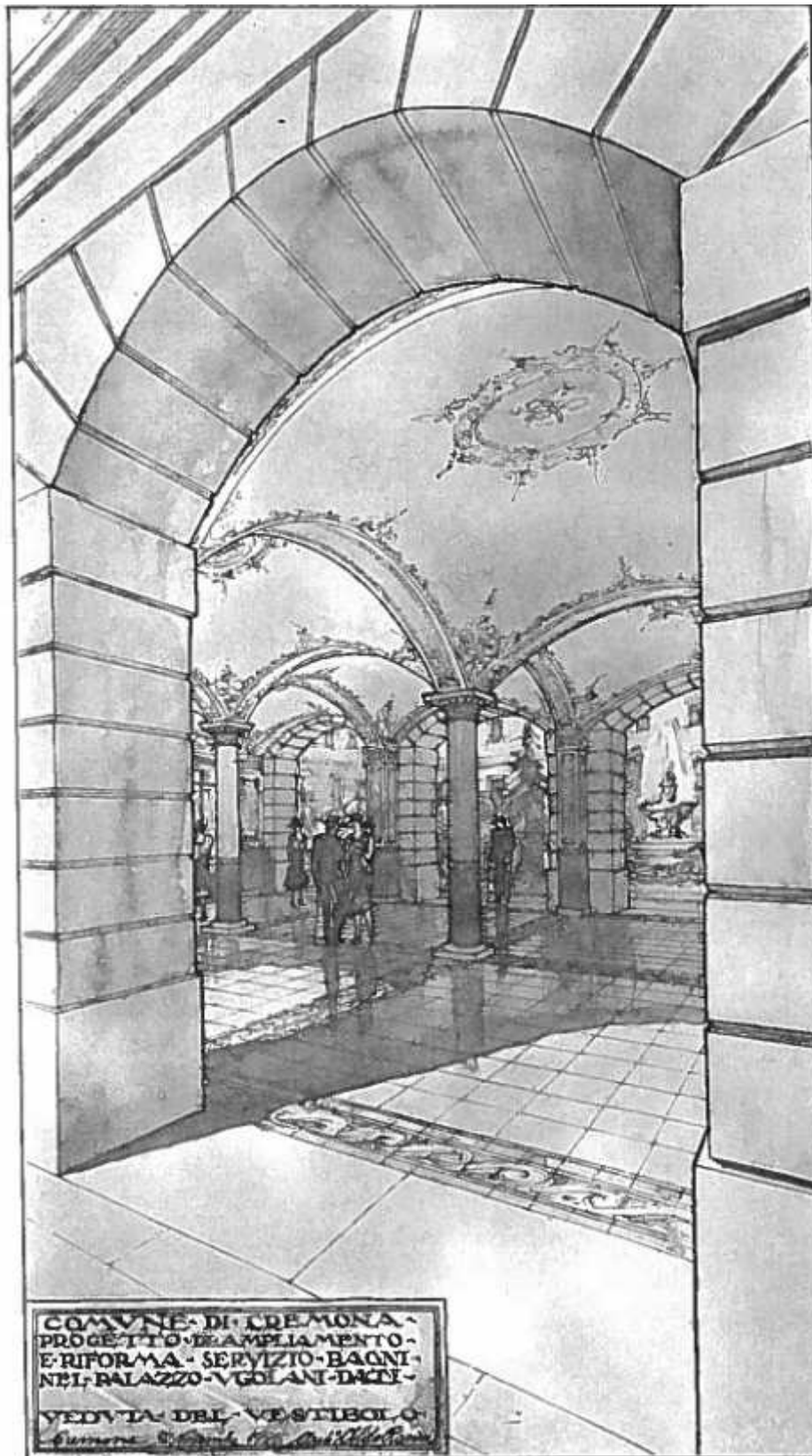
“... Col progetto prescelto dalla Giunta... si è inteso di sfruttare nel miglior modo possibile tutti i locali a pian terreno adiacenti allo attuale stabilimento, ma, in proposito, si è tentato presente che il nuovo servizio deve essere attivato in modo da soddisfare più largamente che sia possibile ai bisogni del ceto medio, della classe operaia e della popolazione scolastica... il nuovo servizio dovrebbe funzionare 6 giorni alla settimana e non più, come ora, soltanto 2 giorni... si è trovato necessario non solo ampliare il numero delle doccie , ma anche istituire due comparti di doccie: uno di 16 elementi per le classi meno abbienti e per la scolaresca , ed uno di 8 , e più appartato, per chi voglia e possa spendere qualcosa in più..”



Relativamente al corpo Est (parte centrale dell'edificio prospiciente sul giardino avente accesso da via Palestro), si legge:

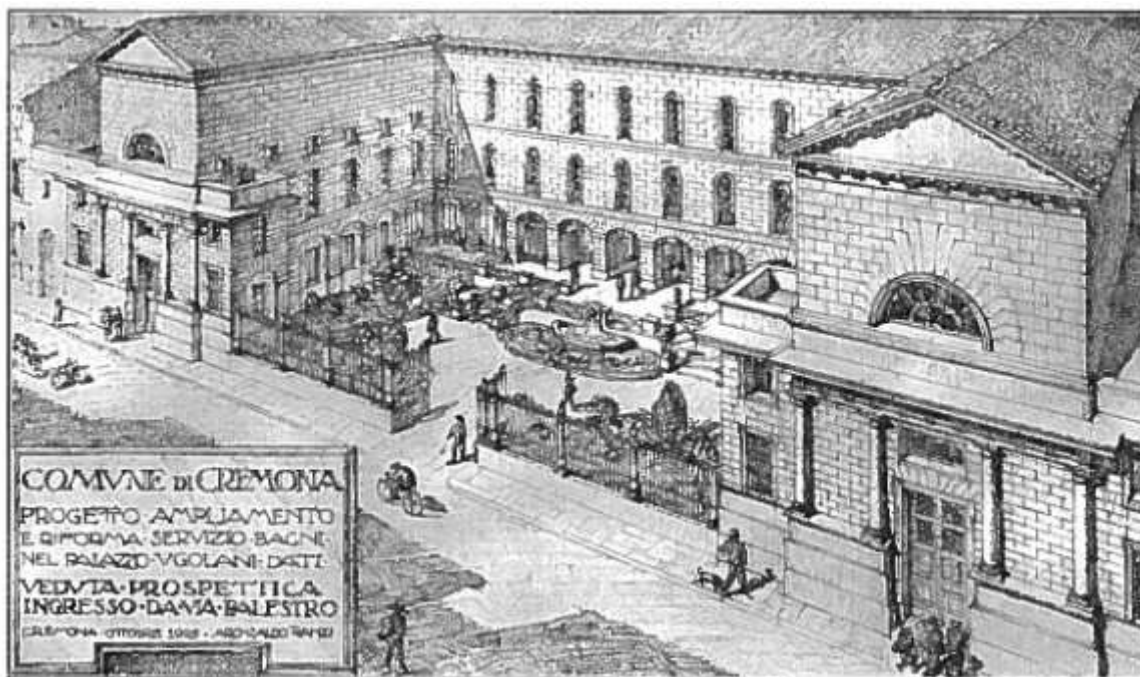
"... Inoltre, al preciso scopo di apprestare un ambiente con carattere di amenità e decoro, si è pensato altresì di abbattere tutti i camerini dei bagni muliebri che attualmente ingombrano il bel portico prospiciente il giardino, in guisa da ridonare ad esso il suo originario splendore. L'abbattimento summenzionato permetterà di aprire al centro un vestibolo libero in corrispondenza di una grande rampata per l'accesso dal giardino antistante e sottostante. Ai fianchi poi dell'atrio e della rampata si allestiranno due sale di aspetto a tipo veranda; una a destra per chi intenda accedere alle docce popolari, ed una a sinistra, amplissima e ben

decorata, per chi voglia accedere ai bagni, oppure alla sezione delle speciali doccie appartate.



Proseguendo si legge ancora:

“Quanto ai bagni, essi verranno ubicati sul lato di mezzogiorno dei due cortili, ma i camerini verranno distribuiti in guisa di potervi accedere attraverso ampio e lungo corridoio ben illuminato e ben decorato in collegamento colla grande sala d'aspetto e con la speciale sezione doccie appartate... Acciò il corridoio summenzionato e così pure quello per le doccie popolari possano essere nel miglior modo possibile illuminate e ventilate, si apriranno verso la Via Palestro, in corrispondenza delle fronti marmoree prospicienti la Via, due porte, ripetendo all'uopo lo stesso identico motivo architettonico che esiste verso la Via Ugolani Dati.”



Veduta prospettica del progetto complessivo da via Palestro

Estratti dai disegni di progetto:

STATO INTERMEDIO CON DEMOLIZIONI E NUOVE OPERE

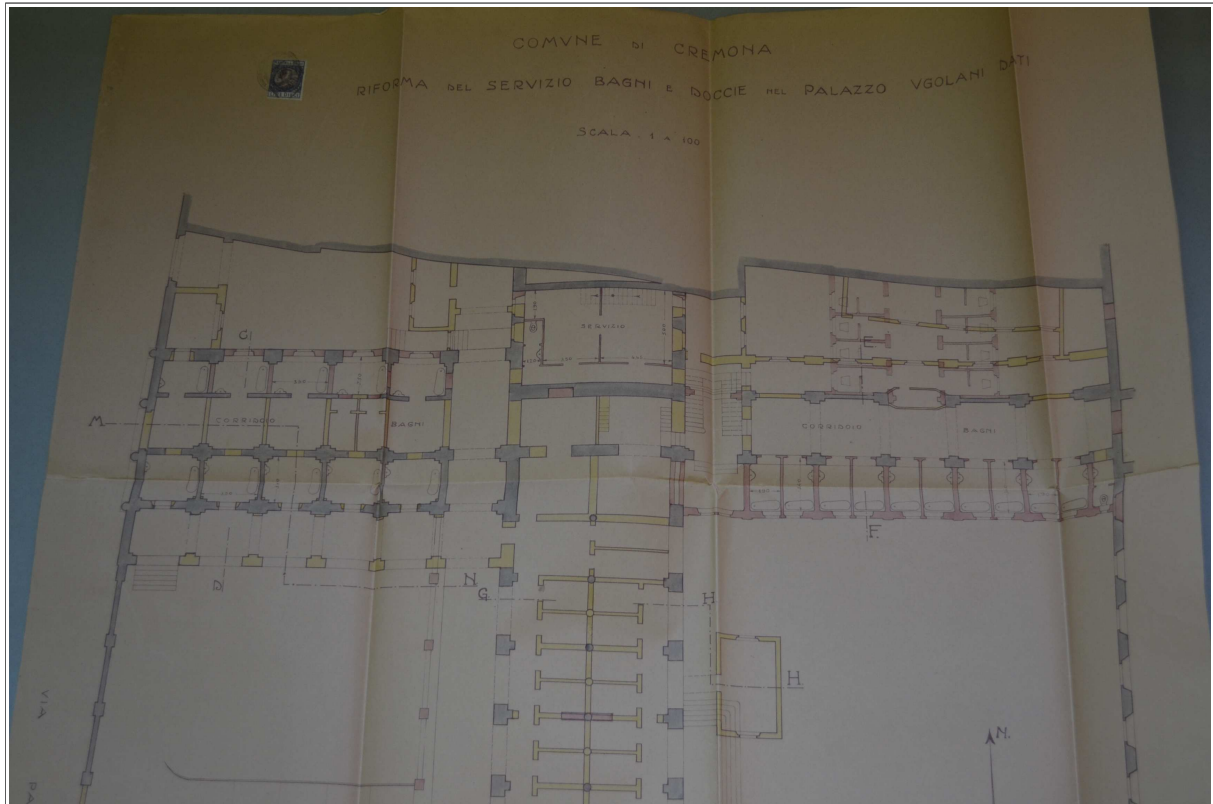


Foto 1 - Corpo Nord

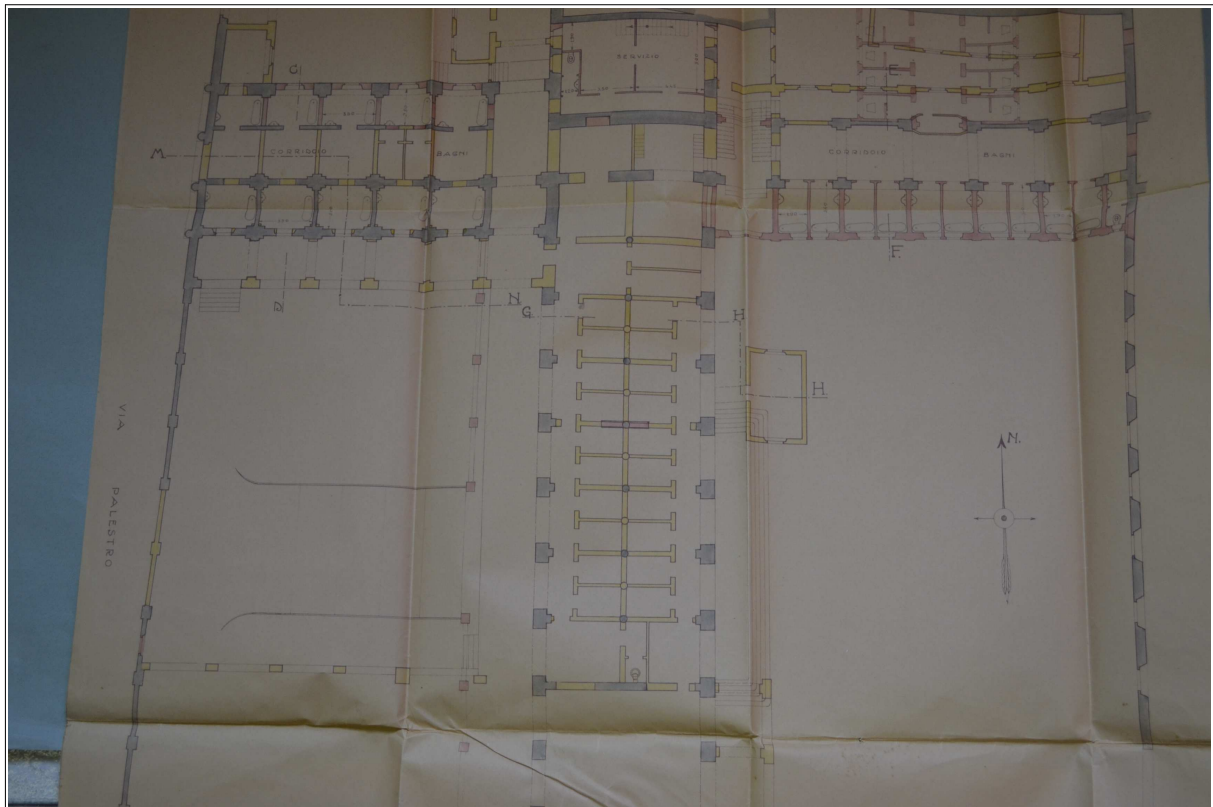


Foto 2 - Corpo Est

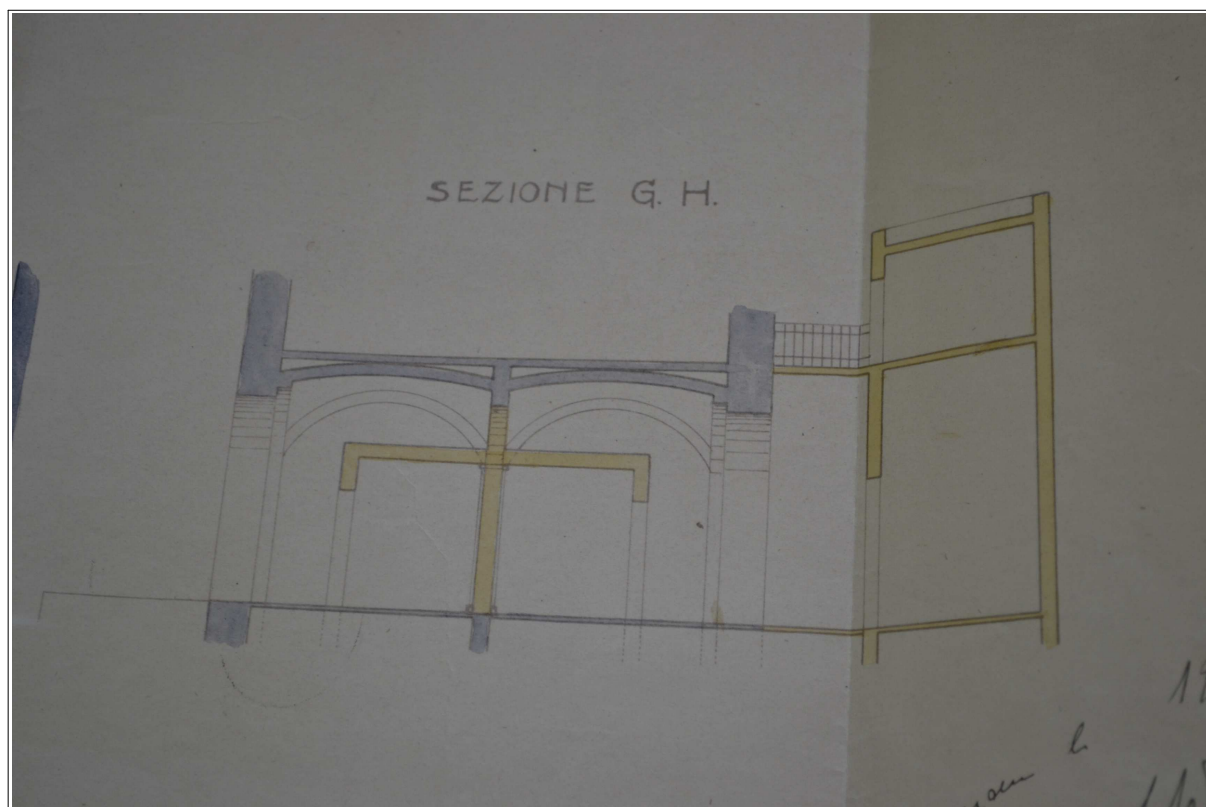


Foto 3 - Corpo Est: sezione G-H (posizione visibile nella foto 1-2)

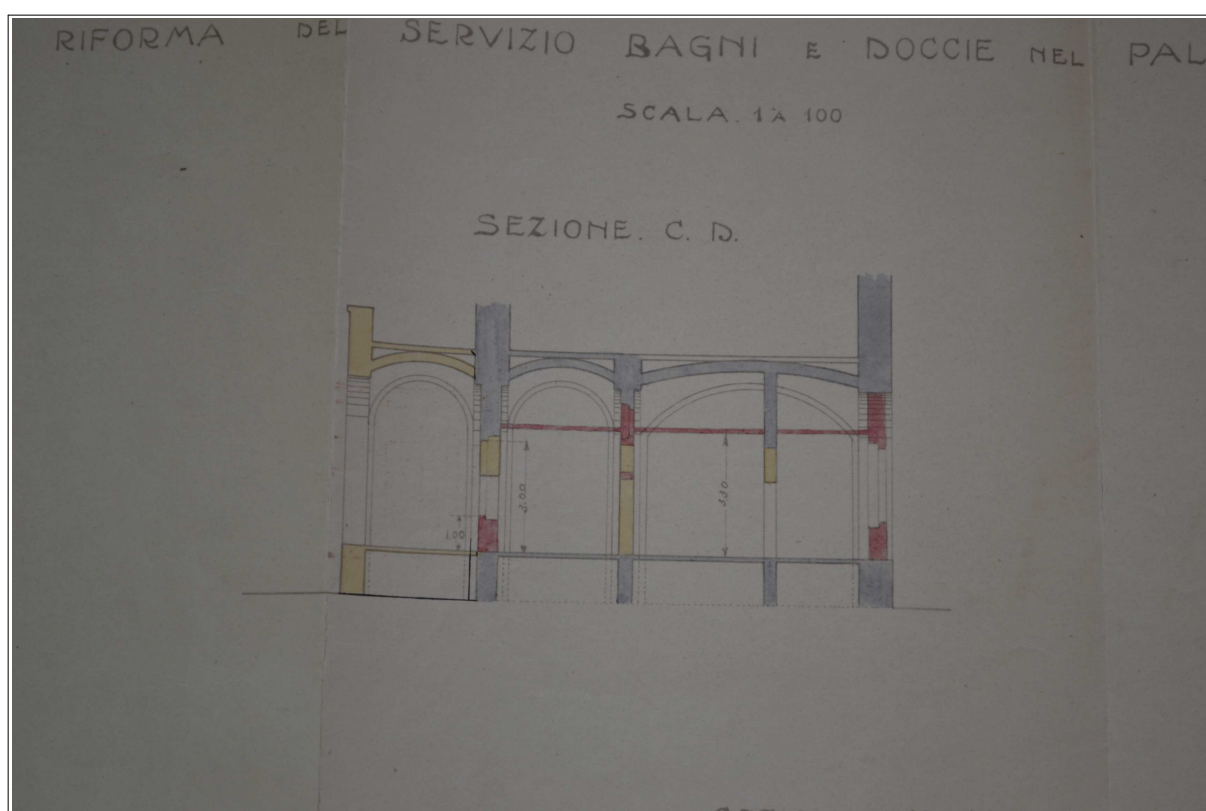
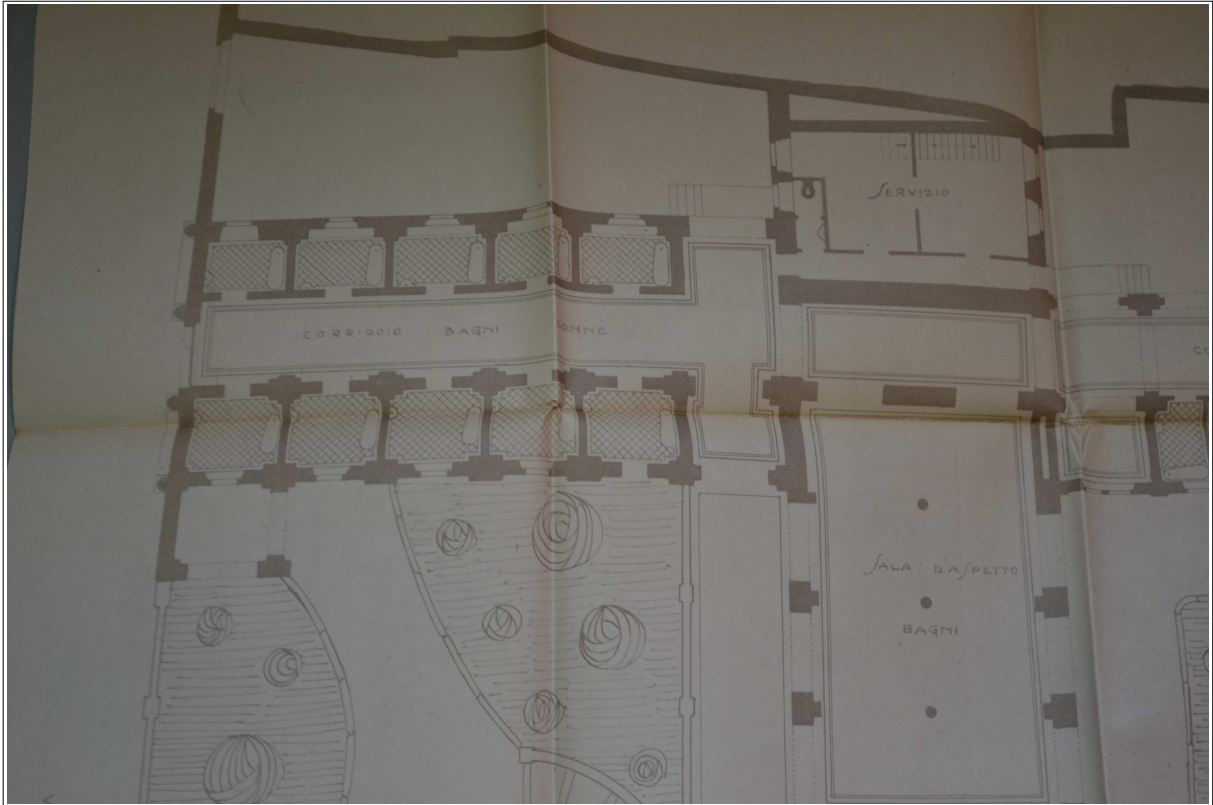
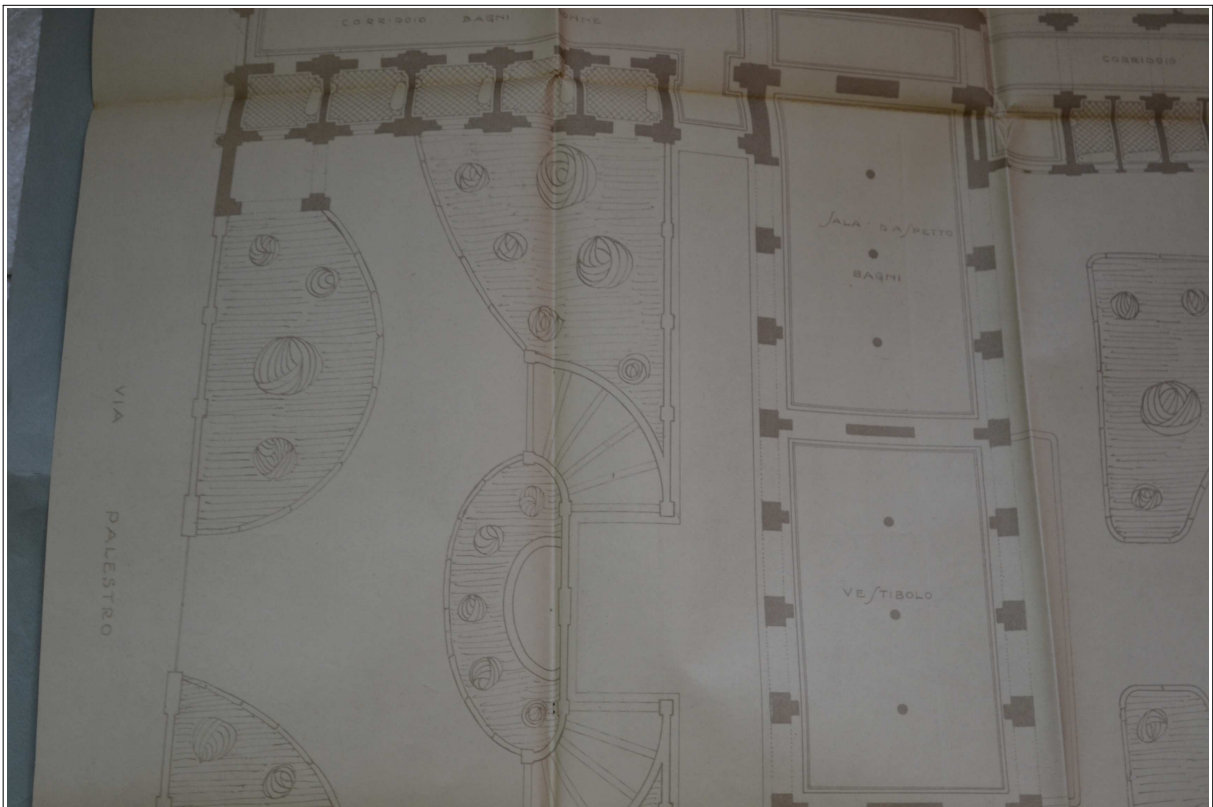


Foto 4 - Corpo Nord: sezione C-D (posizione visibile nella foto 1-2)

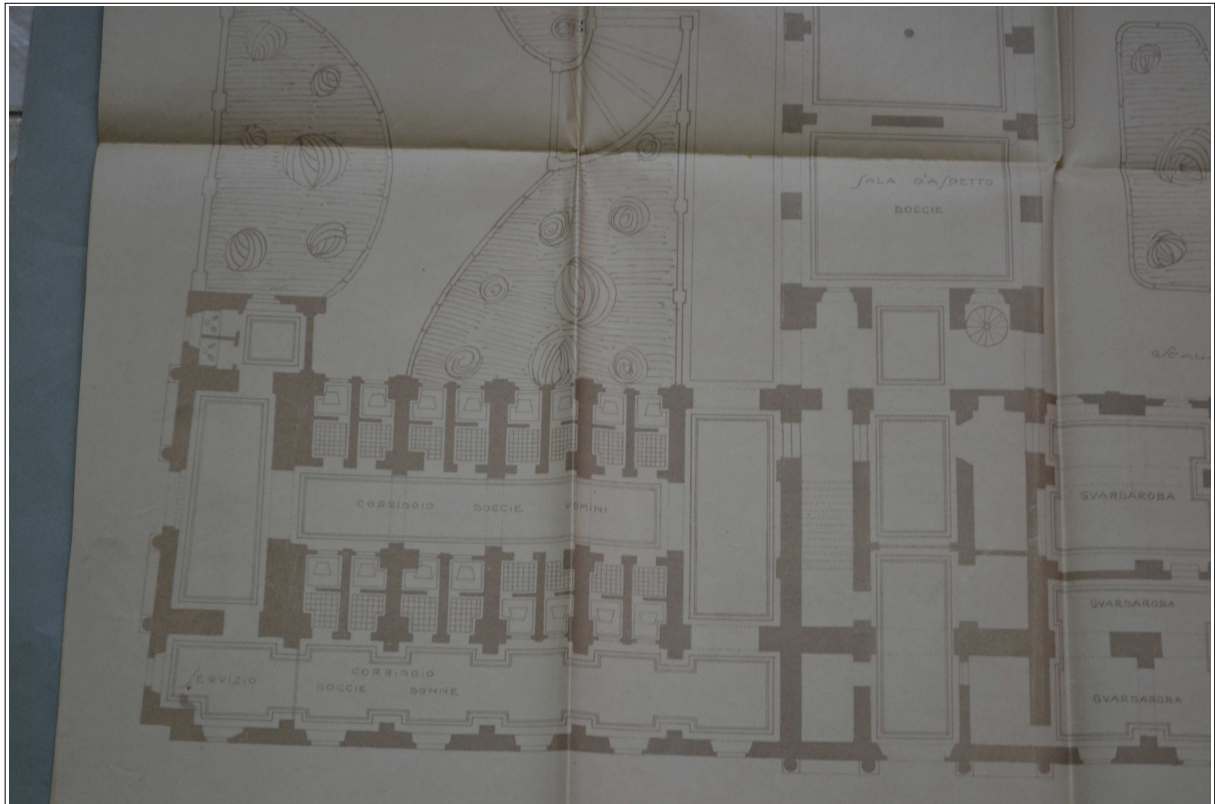
PLANIMETRIE DI PROGETTO:



Corpo Nord



Corpo Est



Corpo Est

I bagni pubblici vennero definitivamente smantellati nel 1954.

Successivamente questa parte di Palazzo Affaitati venne utilizzata come ampliamento dell'esposizione museale e in particolare alla collezione stradivariana.

Successivamente la collezione venne poi spostata in altri locali del Palazzo, fino al trasferimento definitivo nel Museo del Violino di Piazza Marconi nel 2013, destinando i locali di cui si tratta (Corpo Est e Corpo Nord) a deposito.